

AUTOMOTIVE

Stellantis rilancia i piani negli Usa con 1.500 assunzioni

di Diego Longhin

TORINO — Dopo il piano Italia arriva il piano Usa. Una serie di investimenti che il numero uno di Stellantis nel Nord America, Antonio Filosa, ha annunciato in una lettera mandata ai dipendenti degli States. Interventi che sono stati sbloccati dopo l'incontro tra il presidente del gruppo automobilistico John Elkann e il presidente degli Stati Uniti Donald Trump prima del giuramento.

Ai dipendenti americani del Nord America Filosa illustra le mosse. Interventi che rientrano nel «nostro impegno a investire nelle attività negli Stati Uniti per far crescere la produzione qui». E Filosa a spiegare che Elkann ha incontrato Trump «per condividere il nostro entusiasmo per il suo forte impegno nei confronti dell'industria automobilistica statunitense e per tutto ciò che significa per l'occupazione americana e per l'economia in generale». Il faccia a faccia è stato giovedì. Utile a Stellantis per capire come operare e creare posti di lavoro negli Usa colla-

borando con Trump. L'incontro ha portato Stellantis a sbloccare miliardi di investimenti rimasti fermi sotto Biden. Base su cui poggia nuove relazioni con i sindacati Usa e l'amministrazione Repubblicana.

Filosa, che è uno dei nomi che circola negli ambienti finanziari come possibile ad del gruppo dopo l'addio di Tavares, sottolinea ai dipendenti che «John ha detto al presidente che, basandoci sulla nostra orgogliosa storia di oltre 100 anni negli Stati Uniti, intendiamo portare avanti tale eredità rafforzando ulteriormente la nostra impronta manifatturiera e fornendo stabilità alla nostra grande forza lavoro americana». Fra gli investimenti previsti Filosa cita un nuovo pick-up a Belvidere, riportando a lavorare circa 1.500 dipendenti del sindacato Uaw. E poi i piani per costruire la prossima Dodge Durango a Detroit, gli investimenti sulle Jeep Wrangler e Gladiator a Toledo e sui motori a Kokomo.

Stellantis, che ha come primo azionista Exor che controlla Repubblica, lancia segnali a Trump che in campagna elettorale ha detto di vo-

Il plauso
Il commento della Casa Bianca su X



Ryanair

«Italia cara, nessun volo in più per il Giubileo»



Ryanair non aumenterà i voli verso Roma in occasione del Giubileo. Anzi: la compagnia irlandese ridurrà da 16 a 15 gli aeromobili presenti nella Capitale. L'ad di Ryanair Eddie Wilson (in foto) spiega che sono troppo care le tariffe aeroportuali fissate da Adr sia per Fiumicino e sia per Ciampino. A Ciampino, poi, resiste il limite dei 65 movimenti aerei al giorno (a tutela dei residenti) che il vettore irlandese bolla come soffocante. Ryanair polemizza anche con l'addizionale (fino a 8 euro per biglietto) che la maggioranza dei Comuni impone: «L'Italia la elimini come hanno fatto Svezia e Polonia».

ler imporre dazi sulle auto prodotte all'estero fra il 200 e il 500%. Stellantis ha 66 mila dipendenti negli States e 12 fabbriche. E la Casa Bianca reagisce: su X scrive che «sotto la guida del presidente Trump, Stellantis sta riportando 1.500 posti di lavoro in Illinois, riaprendo Belvidere e investendo a Detroit, Ohio e Indiana. La rinascita manifatturiera americana è arrivata: benvenuti nell'età dell'oro».

I sindacati italiani invece ricorda-

no le questioni aperte. Samuele Lodi della Fiom-Cgil dice che è ancora in attesa di un tavolo con Meloni ed Elkann a Palazzo Chigi e che «in Italia gli investimenti promessi, insufficienti, non sono arrivati e molti lavoratori sono in cassa integrazione». Il segretario della Fim Cisl, Ferdinando Uliano, auspica che «gli impegni di Stellantis negli Usa vengano presi anche in Italia per la gigafactory di Termoli e Maserati».

DI PRODUZIONE RISERVATA

Pubblico impiego

Sorrentino (Cgil) «In busta paga proposti degli aumenti irrisori Il governo ci sta ricattando»

di Rosaria Amato

ROMA — «La richiesta di un aumento di stipendio che recuperi il potere d'acquisto fa parte della piattaforma unitaria presentata all'inizio della stagione dei rinnovi contrattuali 2022-2024. Noi e la Uil ci siamo mantenuti coerenti. E la Cisl che ha cambiato idea». Serena Sorrentino, segretaria Fp Cgil, non ci sta a vedersi indicata come la responsabile, insieme alla Uil, dei mancati rinnovi contrattuali nel pubblico impiego.

Il ministro della Pa Zangrillo ha obiettato che, per recuperare tutta l'inflazione, servirebbero 32 miliardi di euro, l'intero ammontare di una legge di Bilancio.

«Non so quale calcolatrice usi Zangrillo, se sia la stessa della premier. Sommare le risorse che pesano sul bilancio dello Stato e quelle che invece vanno stanziare dalle altre amministrazioni è una forzatura. Senza contare che se aumentano i salari aumenta anche l'Irpef versata».

Sta di fatto che al momento solo gli statali potranno avere gli aumenti dello scorso triennio.

«Aumenti irrisori, che di fatto tutti i lavoratori pubblici stanno già percependo con gli anticipi decisi unilateralmente dal governo. Se nelle buste paga arriveranno pochi euro la responsabilità è del governo. Per molti settori, compresi le aree dirigenziali, medici inclusi, non sono stati neanche emanati gli atti di indirizzo e aperte le trattative. E la firma del 6 novembre delle funzioni centrali è stata una forzatura, una scelta precisa del governo per isolare la posizione di coloro che chiedevano di cambiare la legge di Bilancio garantendo più risorse per adeguare

Recuperare il potere d'acquisto nei rinnovi era proposta unitaria Noi coerenti, la Cisl ha cambiato idea



▲ Serena Sorrentino Fp Cisl

Le assunzioni previste insufficienti rispetto ai pensionamenti e concentrate in pochi settori

gli stipendi al costo della vita».

A quali condizioni siete disposti a firmare i contratti della sanità e degli enti locali?

«Le leve principali sono due: aumenti tabellari significativamente maggiori, e lo sblocco del salario accessorio. Al momento, con il tetto che risale al 2016, e lo sblocco solo dello 0,22% che corrisponde a pochi euro, non si premia la produttività e non si valorizzano le professionalità».

I sindacati che vogliono firmare i contratti vi accusano di danneggiare i lavoratori.

«Noi non ci siamo mai alzati dal tavolo, e siamo disposti al confronto,

anche serrato. Ma questa non è una trattativa, è un ricatto: prendere o lasciare. Noi stiamo spiegando ai lavoratori nelle assemblee le ragioni della non firma: come sempre ci atteniamo alle regole della democrazia, mentre è il governo che non vuole ascoltare. Tra l'altro i due terzi degli aumenti previsti sono già in busta paga con l'indennità di vacanza contrattuale rafforzata e gli anticipi».

La vostra scelta non nasce quindi da motivazioni politiche?

«Negli ultimi quattro anni abbiamo scioperato contro tutti i governi che si sono succeduti. Ed è da tempo che

chiediamo un piano straordinario di assunzioni».

Il governo parla di 340 mila assunzioni in due anni.

«Sono insufficienti rispetto al turnover dei pensionamenti e concentrate in pochi settori. In alcuni, come quelli delle forze dell'ordine, dalla polizia ai vigili del fuoco, sono insufficienti rispetto ai fabbisogni, in sanità siamo all'emergenza. E diventa sempre più difficile garantire agli enti locali, soprattutto a quelli più piccoli, la possibilità di assumere, per mancanza di risorse».

C'è anche un problema di attrattività della Pa?

«Chi lavora nella Pa ha di solito una grande motivazione, perché sa di fare un lavoro importante, al servizio della collettività. Ma mancano gratificazioni: si continua a ragionare in termini di orari piuttosto che di obiettivi, con un'impostazione gerarchica e burocratica che non valorizza le competenze dei giovani».

DI PRODUZIONE RISERVATA

La legge

Stop alla partecipazione dei lavoratori in gestione banche

Salta anche l'obbligo della consultazione preventiva dei lavoratori nelle banche. L'ennesimo ridimensionamento della legge sulla partecipazione dei lavoratori all'impresa, denuncia il Pd: «Della proposta della Cisl non è rimasto assolutamente niente, solo il titolo», commenta la responsabile Lavoro del Pd Maria Cecilia Guerra. Ma per la Cisl si tratta comunque di «un grande risultato storico, dopo 75 anni, attuare l'articolo 46 della Costituzione», ha affermato il segretario Luigi Sbarra nel corso di un convegno che si è svolto ieri alla Camera, e che ha registrato anche le obiezioni di Confindustria: «Dal nostro punto di vista, è



▲ Luigi Sbarra

fondamentale salvaguardare la volontarietà di adesione da parte delle imprese ed eliminare i riferimenti ad un automatismo contrattuale», ha ribadito Maurizio Marchesini, vicepresidente per il Lavoro e le Relazioni Industriali di Confindustria. Replicando alle critiche espresse qualche giorno fa dal segretario della Cgil Maurizio Landini, Sbarra ha obiettato: «Landini o è in cattiva fede o non ha letto la legge che valorizza la libera contrattazione delle parti, non impone nulla». La legge sta completando l'esame in commissione, e arriverà lunedì 27 nell'Aula di Montecitorio. -r.am.